



APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO - REDAZIONE - EMAIL

Anno XXX° - Numero 1 del 19 gennaio 2018

NEWS DALL'EUROPA E DAL MONDO

2018: i due trentennali di Veneto Agricoltura	Pag. 2
Più soldi per promuovere i prodotti agricoli europei nel mondo	Pag. 2
"Novel food": un nuovo regolamento europeo	Pag. 2
Benessere degli animali, un documento della Corte dei Conti Europea	Pag. 3
Energia: nuovi obiettivi europei su efficienza e rinnovabili	Pag. 3
Biocarburanti: poco ambiziosi gli obiettivi europei	Pag. 4
Settimana verde a Berlino	Pag. 4
Focus sull'agricoltura biologica	Pag. 5

BREVI DALL'UNIONE EUROPEA

Outlook agricolo UE	Pag. 5
La Cina è vicina	Pag. 5
L'Europa alla radio	Pag. 5
Consultazioni pubbliche sul bilancio UE post 2020	Pag. 5
Le priorità dell'Unione Europea per il 2018	Pag. 5

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

DOP, IGP e STG: Italia Paese leader in Europa	Pag. 6
Sei nuove aree nel Registro nazionale del "Paesaggio rurale"	Pag. 6
Trittico vitivinicolo: consuntivo vendemmia, export e biologico	Pag. 7
Vitivinicolo: investire in nuovi mercati e nella sostenibilità	Pag. 8
Settore della pesca nel Veneto: troppe le sfumature di grigio	Pag. 8
Pesca: programmare meglio u fondi europei	Pag. 9
Ciclovía Adriatica: 1.300 km di mobilità dolce	Pag. 9
Etichettatura, con il nuovo regolamento UE decadranno i decreti italiani	Pag. 10
Appuntamenti (Veneto Agricoltura sbarca in forze a Fieragricola 2018)	Pag. 10
Pubblicazioni (Il risveglio della foresta; La grande foresta di Asiago; Piante...)	Pag. 11

2018: I DUE TRENTENNALI DI VENETO AGRICOLTURA

1988-2018: 30 ANNI DI ATTIVITA' DEL CENTRO SPERIMENTALE ORTOFRUTTICOLO PO DI TRAMONTANA E DEL QUINDICINALE VENETO AGRICOLTURA EUROPA

Il 2018 per Veneto Agricoltura è un anno di anniversari, anzi, di trentennali. Nei giorni 7 e 8 giugno saranno infatti celebrati i 30 anni di attività del nostro Centro Sperimentale Ortofrutticolo Po di Tramontana di Rosolina-Ro, importante punto di riferimento per numerosi operatori del comparto, non solo regionale. Di questo evento parleremo nei prossimi numeri di Veneto Agricoltura Europa, ma nel frattempo è già possibile raccogliere le prime informazioni sulle tante iniziative in programma visitando la pagina web dedicata: <http://bit.ly/2B7NOnx>. L'altro trentennale che investe quest'anno Veneto Agricoltura riguarda invece proprio la newsletter quindicinale dell'Agenzia regionale, che da così lungo tempo accompagna i nostri lettori nel mondo delle notizie dall'Unione Europea, e non solo, inerenti le politiche agricole, rurali e ambientali. E' dunque con soddisfazione che sulla testatina di questo primo numero del 2018 abbiamo riportato "Anno XXX°", a sancire un lunghissimo percorso fatto di migliaia e migliaia di notizie e approfondimenti che, auspichiamo, possano continuare ad incontrare l'apprezzamento dei nostri lettori.

NEWS DALL'EUROPA E DAL MONDO

PIÙ SOLDI PER PROMUOVERE I PRODOTTI AGRICOLI EUROPEI NEL MONDO

La Commissione europea fornirà un finanziamento supplementare per la promozione dei prodotti agricoli dell'UE nel mondo. In arrivo 169 milioni di euro, ben 27 in più rispetto al 2017.

La Commissione europea ha pubblicato gli inviti a presentare proposte per i programmi di promozione dei prodotti agricoli europei in tutto il mondo e all'interno della stessa UE. Per il cofinanziamento dei programmi sono a disposizione complessivamente 169 milioni di euro, in aumento rispetto ai 142 milioni del 2017. I programmi possono riguardare un'ampia gamma di tematiche: da campagne generali sull'alimentazione sana a specifici settori di mercato.

Paesi e comparti

Due terzi dei finanziamenti disponibili sono destinati alla promozione dei prodotti alimentari dell'UE in Paesi terzi, in particolare quelli in cui esiste un notevole potenziale di crescita per le esportazioni agroalimentari europee, come Canada, Giappone, Cina, Messico, ecc. Per i programmi all'interno dell'UE, occorre porre l'accento sull'informazione dei consumatori sui vari regimi ed etichette di qualità dell'UE, come le Indicazioni Geografiche o i prodotti biologici. I finanziamenti settoriali saranno destinati ai programmi che promuovono l'allevamento sostenibile, incluso l'allevamento di ovini e caprini. Inoltre, parte dei finanziamenti è stata riservata per le campagne volte a promuovere l'alimentazione sana e il consumo di frutta e verdura. Un elenco completo delle priorità della Commissione e dei finanziamenti disponibili è consultabile su:

<http://bit.ly/2FKOin1>

Chi può presentare la domanda

Un'ampia gamma di organizzazioni, come ad esempio organizzazioni di categoria, organizzazioni di produttori e organismi dell'agroalimentare che si occupano di attività di promozione, sono ammesse a presentare domanda di finanziamento tramite l'invito a presentare proposte pubblicato il 12 gennaio. I cosiddetti "programmi semplici" possono essere proposti da una o più organizzazioni provenienti dallo stesso Paese UE; i programmi "multipli" possono invece essere presentati da almeno due organizzazioni nazionali provenienti da almeno due Stati Membri o da una o più organizzazioni europee. Solitamente, le campagne finanziate si sviluppano nell'arco di tre anni. Le proposte devono essere presentate entro il 12 aprile 2018 tramite il portale dedicato (<http://bit.ly/1Vd3rSl>). La Commissione valuterà le proposte e annuncerà i beneficiari in autunno. (Fonte: ce)

"NOVEL FOOD": UN NUOVO REGOLAMENTO EUROPEO

Una nuova normativa europea, in vigore dal 1° gennaio 2018, introduce significativi miglioramenti alle procedure di autorizzazione dei prodotti alimentari nell'UE.

Grazie alla nuova disposizione, il processo di autorizzazione e immissione di nuovi prodotti alimentari sul mercato europeo dovrebbe risultare più semplice e rapido, garantendo al tempo stesso la sicurezza alimentare. Le nuove regole europee prevedono una definizione più precisa, ampliata e aggiornata del nuovo prodotto alimentare e tengono anche conto dell'innovazione e dei progressi tecnologici raggiunti nel settore alimentare. Inoltre, la disposizione regola un sistema centralizzato di autorizzazione a livello europeo di nuovi alimenti e di alimenti tradizionali provenienti da Paesi terzi, nonché un elenco di tutti i nuovi prodotti

alimentari autorizzati nell'UE e le disposizioni sulla protezione dei dati per i richiedenti. Prima di essere autorizzati, tutti i nuovi alimenti devono essere dimostrati scientificamente sicuri per la salute pubblica. L'autorizzazione stabilisce quindi le condizioni per il loro uso e la loro designazione come requisiti per i prodotti alimentari e l'etichettatura. Per saperne di più sul "novel food" vedi:

https://ec.europa.eu/food/safety/novel_food_en (Fonte: ue)

BENESSERE DEGLI ANIMALI, UN DOCUMENTO DELLA CORTE DEI CONTI EUROPEA

Sotto la lente della Corte sono finite le azioni intraprese dall'UE per garantire il rispetto della normativa in materia di benessere degli animali, nonché per migliorare il coordinamento tra le attività di questo ambito e quelle della PAC.

Il documento della Corte è basato sul lavoro svolto nel quadro di un audit sull'efficacia delle azioni intraprese dall'UE riguardo al benessere degli animali. L'audit riguarda unicamente gli animali da allevamento, a cui si riferisce la maggior parte della normativa dell'UE in materia. Si stima che nell'UE vi siano 4,5 miliardi di polli, galline ovaiole e tacchini e circa 330 milioni di mucche, maiali, capre e pecore. L'audit prenderà in esame sia la vita degli animali negli allevamenti che il loro trasporto e la macellazione. Per il periodo 2014-2020, i fondi dello Sviluppo rurale dell'UE hanno assegnato ai "pagamenti per il benessere degli animali" circa 1,5 miliardi di euro. Le misure mirano a promuovere livelli di benessere più alti, che vanno al di là degli obblighi minimi previsti sia a livello nazionale che dell'UE. Saranno effettuate visite di audit in cinque Stati Membri: Romania, Polonia, Francia, Italia e Germania. La pubblicazione della relazione è prevista nella parte finale del 2018. Ricordiamo che i documenti esplicativi della Corte forniscono informazioni su un compito di audit in corso e fanno seguito all'annuncio di quest'ultimo. Tali documenti intendono costituire una fonte di informazione per tutti coloro che sono interessati alla politica e/o ai programmi oggetto dell'audit. Ciascun documento comprende una sezione in cui le parti interessate sono invitate a contattare l'équipe di audit, tramite un apposito indirizzo di posta elettronica, per incoraggiare un approccio più interattivo. (Fonte: ue)

ENERGIA: NUOVI OBIETTIVI EUROPEI SU EFFICIENZA E RINNOVABILI

L'Europarlamento intende negoziare precisi obiettivi vincolanti con i Ministri dell'UE al fine di aumentare entro il 2030 l'efficienza energetica e la quota delle energie rinnovabili nel mix energetico totale.

Il Parlamento ha approvato nuovi obiettivi vincolanti a livello UE per un miglioramento del 35% dell'efficienza energetica, una quota minima pari almeno al 35% di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia e una quota del 12% di energia da fonti rinnovabili nei trasporti entro il 2030. Per raggiungere tali obiettivi, gli Stati Membri dell'UE sono invitati a fissare le necessarie misure nazionali, che saranno monitorate secondo le nuove regole sulla governance dell'Unione dell'energia. Vediamo in sintesi i contenuti dei nuovi obiettivi europei.

Efficienza energetica dell'UE: obiettivo vincolante del 35%

Per quanto riguarda l'efficienza energetica, il Parlamento ha votato in favore di un obiettivo minimo vincolante del 35% e di obiettivi nazionali indicativi. Tale obiettivo sarà definito sulla base del consumo energetico previsto per il 2030 seguendo il modello PRIMES (simulando il consumo energetico e il sistema di approvvigionamento energetico nell'UE). La risoluzione sull'efficienza energetica è stata approvata con 485 voti favorevoli, 132 contrari e 58 astensioni.

Energia rinnovabile: obiettivo vincolante del 35%

In una risoluzione legislativa separata, approvata con 492 voti favorevoli, 88 contrari e 107 astensioni, i deputati hanno affermato che nel 2030 la quota di energie rinnovabili deve essere pari al 35% del consumo energetico dell'UE. Dovrebbero inoltre essere fissati obiettivi nazionali, dai quali gli Stati Membri sarebbero autorizzati a discostarsi, a determinate condizioni, fino a un massimo del 10%.

Trasporti: biocarburanti più avanzati, olio di palma vietato entro il 2021

Nel 2030, ogni Stato Membro dovrà garantire che il 12% dell'energia consumata nei trasporti provenga da fonti rinnovabili. Il contributo dei biocarburanti cosiddetti di "prima generazione" (composti da colture alimentari e da mangimi) dovrà essere limitato ai livelli del 2017 con al massimo il 7% del trasporto stradale e ferroviario. I deputati intendono inoltre vietare l'uso dell'olio di palma a partire dal 2021. La quota dei biocarburanti avanzati (che hanno un impatto minore sull'uso del suolo rispetto a quelli basati sulle colture alimentari), dei carburanti rinnovabili per i trasporti di origine non biologica, dei combustibili fossili a base di rifiuti e dell'elettricità rinnovabile, dovrà essere pari almeno all'1,5% nel 2021, con un aumento fino al 10% nel 2030.

Stazioni di ricarica

Entro il 2022, il 90% delle stazioni di rifornimento lungo le strade delle reti transeuropee dovrà essere dotato di punti di ricarica ad alta potenza per i veicoli elettrici (approfondisci questo tema su: <http://bit.ly/2mK6Tqs>)

Biomassa

I regimi di sostegno alle rinnovabili derivanti dalla biomassa devono essere concepiti in modo tale da non incoraggiare un uso inappropriato della biomassa ove esistano impieghi industriali o materiali che offrono un valore aggiunto più elevato, in quanto il carbonio catturato nel legno verrebbe liberato se fosse bruciato per riscaldamento. Per quanto riguarda la produzione di energia, occorre pertanto dare priorità alla combustione dei rifiuti di legno e residui.

Autoconsumo e comunità energetiche

Il Parlamento europeo vuole garantire che i consumatori che producono energia elettrica nei loro edifici (autoconsumo) abbiano il diritto di consumarla e di installare sistemi di stoccaggio senza dover pagare oneri, canoni o imposte. Il mandato negoziale chiede inoltre agli Stati Membri di valutare gli ostacoli esistenti all'autoconsumo di energia prodotta nei territori dei consumatori, di promuovere tale consumo e di garantire che i consumatori, in particolare le famiglie, possano aderire alle comunità delle energie rinnovabili senza essere soggetti a condizioni o procedure ingiustificate.

Piani nazionali e ruolo della Commissione europea

Per raggiungere gli obiettivi dell'Unione dell'energia, ogni Stato Membro deve notificare alla Commissione un "Piano nazionale integrato per l'energia e il clima" alla Commissione europea entro il 1° gennaio 2019 e, successivamente, ogni dieci anni. Il primo Piano coprirà il periodo dal 2021 al 2030, mentre i Piani seguenti copriranno il periodo di dieci anni immediatamente successivo alla fine del periodo coperto dal Piano precedente. La Commissione dovrebbe valutare i "Piani nazionali integrati per l'energia e il clima" e formulare raccomandazioni o adottare misure correttive qualora ritenesse che i progressi compiuti siano insufficienti o che siano state adottate azioni insufficienti. La risoluzione sulla governance dell'Unione dell'energia è stata approvata con 466 voti favorevoli, 139 contrari e 38 astensioni.

Prossime tappe

I negoziati potranno iniziare immediatamente poiché il Consiglio ha approvato i suoi orientamenti generali sull'efficienza energetica il 26 giugno e sulle energie rinnovabili e la governance dell'Unione dell'energia il 18 dicembre del 2017. (Fonte: pe)

BIOCARBURANTI: POCO AMBIZIOSI GLI OBIETTIVI EUROPEI

L'Organizzazione agricola Copa-Cogeca accoglie positivamente il voto dell'Europarlamento sui piani UE relativi i biocarburanti, ma avverte che non sono abbastanza ambiziosi.

Secondo l'Organizzazione che rappresenta gli agricoltori e le cooperative agricole dell'UE è una buona notizia quella che ci informa che gli eurodeputati hanno fissato la percentuale massima di biocarburanti derivanti da colture nei combustibili destinati ai trasporti al 7% entro il 2030 (vedi notizia precedente). Tuttavia, ricorda che l'iniziativa dell'Europarlamento di aumentare la quota di fonti di energia rinnovabile nel mix energetico rinnovabile per i trasporti a un totale del 12% non è realistico se si considera che almeno l'80% dei nuovi veicoli dovrebbe avere un motore a combustione interna. Un obbligo di miscelazione per i fornitori di carburante che escluda i biocarburanti derivanti da colture certificate come sostenibili dal mix di combustibili liquidi nel 2030 metterebbe in pericolo gli obiettivi dell'UE in materia di energia rinnovabile e clima. Inoltre, ciò non ispirerebbe la fiducia degli investitori nei confronti dei biocarburanti avanzati. A guadagnarci - secondo Copa-Cogeca - sarebbero soltanto i combustibili fossili, che sono meno rispettosi dell'ambiente. L'Organizzazione agricola UE accoglie, inoltre, favorevolmente il fatto che il Parlamento europeo abbia riconosciuto l'importanza delle foreste e del loro ruolo nell'affrontare il cambiamento climatico. Infine, chiede agli eurodeputati, alla Commissione e al Consiglio di trovare una soluzione accettabile per la biomassa agricola nel corso del prossimo trilogio di negoziati". (Fonte: cc)

SETTIMANA VERDE A BERLINO

E' incorso di svolgimento a Berlino (18-20 gennaio) l'International Green Week

Anche i Commissari Vytenis Andriukaitis e Phil Hogan, rispettivamente responsabili della Direzione Salute e della sicurezza alimentare e della Direzione Agricoltura, partecipano in questi giorni alla Settimana verde di Berlino, che raccoglie oltre 1.500 espositori provenienti dai settori alimentare, agricolo e del giardinaggio. Nel

corso dei lavori i due Commissari hanno tenuto conferenze stampa e hanno partecipato a importanti workshop, compreso un "dialogo con i cittadini" sul tema del futuro della produzione agricola e del consumo alimentare nell'UE, con approfondimenti su sostenibilità e sfide future. Altri temi specifici hanno riguardato il benessere degli animali e il futuro della produzione zootecnica diversificata a livello mondiale. Domani, sabato 20 gennaio, i due Commissari parteciperanno alla 10^a Conferenza dei Ministri dell'Agricoltura, il più grande meeting dei Ministri agricoli del mondo utile per dare slancio ai dibattiti internazionali all'inizio di ogni anno. Per saperne di più: <https://www.gruenewoche.com/>

FOCUS SULL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

L'agricoltura biologica continua a crescere ma il dinamismo non riesce a migliorare i livelli di occupazione agricola. L'indicatore della Direzione Agricoltura della Commissione europea.

Secondo gli ultimi dati della Commissione europea, nell'UE la superficie dedicata all'agricoltura biologica ha continuato a crescere costantemente dall'inizio del decennio. Purtroppo però il dinamismo del settore biologico non si è riflesso nell'ambito complessivo del comparto agricolo, con livelli di occupazione in calo nonostante l'aumento generale. Sono questi i dati principali che emergono dagli indicatori elaborati dalla Direzione Agricoltura della Commissione europea nell'ambito della PAC per il periodo 2014-2020, che sono stati appena aggiornati sulla base degli ultimi dati disponibili (2016). I numeri parlano chiaro: l'area biologica è aumentata del 30% tra il 2010 e il 2016, raggiungendo un totale di quasi 12 milioni di ettari nel 2016, un tasso annuo del +4,4%. I maggiori incrementi riguardano Bulgaria, Croazia, Francia e Cipro. Nello stesso periodo, il Regno Unito è stato l'unico Paese dell'UE ad aver registrato una diminuzione (-30%). Sempre nel 2016, la superficie destinata all'agricoltura biologica ha rappresentato il 6,7% di tutti i terreni agricoli europei. (Fonte: ce)

BREVI DALL'UNIONE EUROPEA

OUTLOOK AGRICOLO UE

Quali sono le prospettive per il comparto agricolo dell'Unione Europea fino al 2030? Vedi l'outlook della Direzione Generale Agricoltura della Commissione europea su: <http://bit.ly/2CWjhLI>.

LA CINA E' VICINA

Sono aperte le registrazioni per costituire la delegazione d'affari che accompagnerà il Commissario europeo all'Agricoltura, Phil Hogan, nella visita commerciale in Cina (Shanghai e Shenzhen) nei giorni 14-19 maggio 2018. La delegazione sarà costituita da operatori del settore agroalimentare UE. Scopo della missione è quello di facilitare lo scambio e gli accordi tra le imprese europee e cinesi attive nel settore agroalimentare. Per saperne di più: <http://bit.ly/2EMhjNK>

L'EUROPA ALLA RADIO

Ascolta su <http://bit.ly/2qZuTez> l'ultima puntata di "22 Minuti. Una settimana di Europa in Italia", trasmissione a cura dello Studio Europa della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. Ogni venerdì pomeriggio viene caricata sul sito web della Rappresentanza una nuova puntata con tante notizie e approfondimenti.

CONSULTAZIONI PUBBLICHE SUL BILANCIO UE POST 2020

Fra meno di cinque mesi la Commissione europea proporrà il prossimo bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo post 2020. Per rendere maggiormente partecipi i cittadini europei alla vita dell'Unione, è stata aperta una serie di consultazioni pubbliche sulle priorità dell'UE che dovrebbero riflettersi nel prossimo Quadro Finanziario Pluriennale. Per saperne di più: <http://bit.ly/2APinxS>

LE PRIORITA' DELL'UNIONE EUROPEA PER IL 2018

Il Collegio dei Commissari europei, nella sua prima riunione del 2018, ha discusso quelle che saranno le Priorità istituzionali dell'anno appena iniziato che l'Unione intende perseguire. Ecco i titoli principali: riforma dell'Unione economica e monetaria; garantire la sicurezza delle frontiere dell'UE; rivedere il sistema di asilo dell'UE; ripristinare Schengen; completare il Mercato unico digitale; avvicinare i Balcani occidentali all'Unione. Degli 89 fascicoli prioritari in lavorazione, 29 sono già stati chiusi e il Collegio ha discusso le modalità per garantire che gli altri siano finalizzati prima di maggio 2019. Per saperne di più: <http://bit.ly/2mDCBX8>

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

DOP, IGP E STG: ITALIA PAESE LEADER IN EUROPA

L'Italia è il Paese leader in Europa con 294 prodotti DOP, IGP e STG. Un patrimonio agro-alimentare che in venti anni è quasi quintuplicato (+382%) con ortofrutta, cereali, formaggi e oli che costituiscono oltre il 70% del totale nazionale. I risultati di un'indagine condotta da Confagricoltura Veneto e Cgia di Mestre

L'Italia è il Paese delle eccellenze agroalimentari e dei prodotti riconosciuti dai marchi di qualità europei DOP, IGP e STG. In vetta a questa invidiabile classifica si posiziona la Regione Emilia-Romagna con ben 43 prodotti DOP e IGP, segue il Veneto con 36 prodotti, tallonato dalla Lombardia (34) e poi via via tutte le altre Regioni (Toscana con 31, Sicilia con 30, Lazio con 27, ecc.). È questo in sintesi il risultato di un'analisi condotta da Confagricoltura Veneto e Cgia di Mestre che ha monitorato le tendenze dei consumatori e l'escalation dei prodotti italiani di qualità riconosciuti dall'Unione Europea. L'Italia si posiziona al top nell'UE per numero di prodotti di qualità registrati. I 294 prodotti italiani DOP, IGP e STG valgono, infatti, oltre il 21% del totale di "prodotti di qualità registrati" in tutta Europa (la Francia, seconda, ne ha 245, la Spagna 195, il Portogallo 138 e la Grecia 105). Come accennato, l'Emilia-Romagna è la Regione regina, con 43 prodotti, di cui 18 DOP e 25 IGO; il Veneto si presenta invece con 18 DOP e altrettanti IGP. Tra il food di qualità prodotto dalle imprese agricole italiane, l'ortofrutta, i cereali, i formaggi e gli oli/grassi rappresentano oltre il 70% del totale. Gli ortofrutticoli con 110 prodotti costituiscono il 37,4%, i 53 formaggi incidono per il 18%, gli oli e grassi il 15,6% e le carni il 13%. Secondo gli ultimi dati resi disponibili da Ismea e Fondazione Qualivita, gli Uffici studi Confagricoltura Veneto e Cgia hanno potuto constatare che il valore economico dei prodotti agroalimentari italiani ammonta a circa 6,3 miliardi di euro, mentre il valore al consumo di questi prodotti è di circa 13,3 miliardi di euro, pari al 10% della spesa complessiva destinata dalle famiglie italiane ai generi alimentari. Nei mercati internazionali, invece, il volume d'affari conseguito con l'export del food italiano DOP e IGP ha superato i 3 miliardi di euro. (Fonte: CnfaVe)

SEI NUOVE AREE NEL REGISTRO NAZIONALE DEL PAESAGGIO RURALE

Il registro comprende dieci "paesaggi" e due "pratiche agricole", distribuiti dal nord all'estremo sud della penisola. Il loro numero è raddoppiato nel corso dell'ultimo anno. Tra le new entry, anche la "piantata veneta".

Non c'è Paese in Europa come l'Italia che dispone di un patrimonio di paesaggi rurali così maestosi, variegati e distribuiti nell'intero territorio nazionale. Le nuove iscrizioni nel Registro del Paesaggio Rurale, gestito dal Ministero dell'Agricoltura, confermano questa ricchezza unica di identità e di capacità degli agricoltori di formare e conservare i luoghi come veri e propri beni comuni. Dalla piantata veneta ai muretti a secco di Pantelleria, dagli oliveti secolari tra Assisi e Spoleto a quelli storici di Venafro in Molise fino ai terrazzamenti di Lamole nel Chianti. Sono esempi di come ambiente, storia e tradizioni si intreccino in un elemento unificante che è proprio il paesaggio rurale. Le nuove aree inserite nel Registro sono: la piantata veneta; la fascia pedemontana olivata fra Assisi e Spoleto; il paesaggio della Pietra a Secco dell'Isola di Pantelleria; il parco regionale Storico agricolo dell'olivo di Venafro; il paesaggio policolturale di Trequanda e infine il paesaggio rurale storico di Lamole in Chianti. Vediamole in sintesi.

La piantata veneta

Questa candidatura che rientra nella sezione delle pratiche tradizionali riguarda un'antichissima pratica agricola che affonda le sue radici al periodo etrusco e che fino ad alcuni decenni orsono rappresentava la più importante qualità di coltura che occupava il centro ed il nord dell'Italia. Si tratta di più colture associate a filari alberati che oggi sono prese di nuovo a modello per le loro molteplici valenze ambientali e paesaggistiche.

Fascia pedemontana olivata fra Assisi e Spoleto

Si tratta della principale area olivicola dell'Umbria, conserva un paesaggio dove il rapporto tra olivicoltura e storia si presenta particolarmente forte: borghi storici, castelli e complessi religiosi si trovano immersi negli oliveti che ricoprono le pendici, arricchiti da terrazzamenti, lunette e ciglioni, mentre nella parte pianeggiante, querce monumentali delimitano i seminativi.

Paesaggio della Pietra a Secco dell'Isola di Pantelleria

Il paesaggio di Pantelleria testimonia come le condizioni ambientali abbiano determinato lo sviluppo di tecniche colturali in grado adattare le necessità dell'uomo ad un ambiente difficile producendo un paesaggio straordinario associato ad una alta qualità dei prodotti e di grande valenza turistica. Chilometri di muretti a

secco ospitano viti ad alberello, olivi potati per crescere a poche decine di centimetri da terra, capperi e agrumi, in un contesto paesaggistico di grande valenza estetico.

Parco regionale storico agricolo dell'olivo di Venafro

L'olivicultura di Venafro (Molise) affonda le sue radici nell'epoca romana dove la qualità dell'olio di questa area era già citato da Plinio e Catone. Si tratta di un paesaggio caratterizzato da olivi monumentali e da terrazzamenti in pietra, nella diffusa consociazione con il pascolo all'interno degli oliveti, in un ambiente che conserva ancora i caratteri del paesaggio storico dell'Appennino meridionale.

Il paesaggio policulturale di Trequanda

Il paesaggio di Trequanda (Toscana) rappresenta un esempio di tipico paesaggio di origine mezzadrile, con un mosaico policulturale complesso costituito da oliveti, vigne, seminativi nudi o arborati e boschi a dominanza di querce, arricchito dalla presenza di terrazzamenti in pietra a secco che sostengono gli oliveti sulle pendici più acclivi.

Il paesaggio rurale storico di Lamole in Chianti

Il paesaggio agricolo storico di Lamole, conserva un paesaggio policulturale su terrazzamenti in pietra a secco e rappresenta un esempio di come sia possibile fare agricoltura di qualità nel rispetto del paesaggio storico, che finisce per essere un valore aggiunto ai prodotti locali. Lamole è la patria del Sangiovese il vitigno principale del vino Chianti. (Fonte: min.)

TRITTICO VITIVINICOLO: CONSUNTIVO VENDEMMIA, EXPORT E BIOLOGICO

A Lonigo-Vi si è tenuta la terza tappa del Trittico Vitivinicolo promosso da Veneto Agricoltura, Regione e Avepa. Presentati tutti i numeri della vendemmia 2017 nel Veneto (-15,46%); focus sull'export (+6,4%) e il vino biologico (in crescita costante).

La vendemmia 2017 nel Veneto ha prodotto 11.023.000 q di uva, segnando un calo del -15,46% rispetto al 2016. Di questi, ben 8.815.000 q (+9,31%) sono costituiti da uve a Denominazione d'Origine (DO), a conferma dell'altissima qualità ormai raggiunta dal vigneto veneto. La riduzione delle rese, dovuta principalmente alle gelate tardive di aprile e alla prolungata siccità estiva, non ha interessato solo il Veneto ma tutti i principali Paesi produttori dell'Unione Europea, a cominciare dalla Francia (-17%), la Spagna (-22%) e la stessa Italia (-26%). Quella del 2017 sarà dunque ricordata come una tra le vendemmie più scarse degli ultimi decenni, ma di buona qualità, e il vino prodotto farà volare ancora più in alto le nostre esportazioni.

Macrosistema regionali e new entry

Il Veneto vitivinicolo, inteso per macrosistemi, vede spadroneggiare il "Mondo Prosecco", che da solo vale oltre 4,5 milioni di q di uva, pari al 51,33% delle DO, e il "Sistema Verona" con quasi 2 mln di q di uva (22,44% delle DO) suddiviso tra Valpolicella con 908.000 q di uva (10,3%), Soave (677.000 q; 7,67%), Bardolino (235.000 q; 2,66%) e Bianco di Custoza (159.000 q; 1,81%). Bene anche la Denominazione "Pinot Grigio delle Venezie", new entry della vendemmia 2017, che ha esordito con ben 1.356.000 q di uva.

Volimi imbottigliati

Se consideriamo i volumi imbottigliati, relativamente alle DOCG, il Conegliano Valdobbiadene Prosecco ha superato i 655.211 ettolitri, attestandosi saldamente in cima alla graduatoria; seguono a distanza l'Amarone (111.699 hl; +4,3%), l'Asolo (80.064 hl; +42%), il Colli Euganei Fior d'Arancio (7.228; +4,9%) e via via tutti gli altri. Per quanto riguarda invece le DOC, è ancora il Prosecco a farla da padrone con 3.297.718 hl (+7%), seguito dal Soave (401.203 hl; +9,1%), Valpolicella Ripasso (207.945 hl; -0,1), Bardolino, Valpolicella, Lugana, Valdadige, ecc.

Superfici vitate

Nel 2017 la superficie destinata a vigneto nel Veneto ha superato i 91.349 ettari, segnando un +4,7% rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso, a dettar legge sono le province di Treviso con 38.625 ha e Verona (28.887 ha), a seguire Venezia (8.703 ha), Vicenza (7.712 ha), Padova (7.030 ha), Rovigo (242 ha) e Belluno (147 ha). Le uve a bacca bianca (72%) hanno ormai surclassato quelle a bacca nera.

Cala il numero delle aziende

Nell'anno appena concluso, il numero di aziende vitivinicole nel Veneto è leggermente calato, attestandosi sui 29.670 unità, ma il "miracolo vinicolo" continua ad essere sotto gli occhi del mondo intero. In occasione

del convegno di Lonigo, gli esperti regionali hanno ricordato, infatti, che la nostra regione si conferma la quarta potenza mondiale in fatto di esportazioni, segnando, nei primi 9 mesi del 2017, un +6,4% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, quando aveva superato i 2 miliardi di euro in valore (pari al 35,6% del totale nazionale); solo il Prosecco vale 549 milioni di euro, con Regno Unito (38,6%), Stati Uniti (23,7%) e Germania (5,3%) principali importatori.

Vino biologico

Per quanto riguarda l'affermazione del vino biologico, un fenomeno in crescita costante, gli esperti di Veneto Agricoltura, nel presentare i risultati di un'indagine appena terminata, hanno ricordato che nella nostra regione la superficie destinata alla produzione di vino bio ha segnato un +192% dal 2009 al 2016, risultando attualmente la quinta regione italiana.

Scarica le slide convegno

Le slide presentate a Lonigo (superfici vitate, produzione 2017 suddivisa per area e tipologia di uva, export, vino biologico) possono essere scaricate dal seguente sito internet: <http://bit.ly/2DJ0thV>

VITIVINICOLO: INVESTIRE IN NUOVI MERCATI E NELLA SOSTENIBILITÀ

Confagricoltura Veneto, commentando i dati presentati in occasione del Trittico Vitivinicolo di Lonigo, sottolinea l'importanza dei buoni risultati registrati dal vigneto veneto in fatto di crescita della qualità e di export, ma ricorda che ora servono un lavoro coordinato e una revisione delle autorizzazioni per non tarpare le ali al grande dinamismo delle aziende.

Compiere investimenti in nuovi mercati, investire su iniziative consortili per spingere sulla sostenibilità e chiedere una revisione dei regolamenti comunitari sul sistema delle autorizzazioni. È quanto chiede Confagricoltura alla luce dei dati sulla vendemmia 2017 presentati a Lonigo da Veneto Agricoltura, Regione Veneto e Avepa. "All'incontro di Lonigo sono emersi molti fattori positivi - dice Christian Marchesini, Presidente della sezione vitivinicola di Confagricoltura Veneto - che ci devono indurre a un lavoro sempre più coordinato e mirato per non tarpare le ali al grande dinamismo delle aziende vitivinicole venete. Il primo è il trend di crescita qualitativa, attestato dalla percentuale dell'80% delle DOC e DOCG sulla produzione complessiva, dovuto al forte successo del Prosecco, del sistema Valpolicella e del debutto del Pinot Grigio delle Venezie e della DOC Garda. Il secondo fattore è il valore regionale dell'export di 2 miliardi di euro, che fa del Veneto la prima Regione italiana. Questi dati ci fanno ritenere che la produzione qualificata ci porta a crescere e perciò dobbiamo sfruttare il momento per ampliare il nostro raggio d'azione, non limitandoci ai soliti mercati come il Nord America e il Nord Europa, ma compiendo massicci investimenti dove non siamo presenti, come il Sud Est asiatico".

Rivedere i regolamenti comunitari

Un altro fattore positivo riguarda la crescita degli impianti: "Il vigneto veneto continua a crescere in modo importante, con quasi il 5% in più di impianti che ci portano a quota 91.000 ettari - osserva Marchesini -. Questi numeri evidenziano l'incapacità del nuovo sistema di autorizzazioni di soddisfare la grande dinamicità del Veneto, concedendo solo l'1% annuo. Come Confagricoltura chiediamo fortemente una revisione dei regolamenti comunitari, altrimenti si rischia di soffocare l'imprenditorialità veneta, pronta a recepire le richieste di mercato". Ultimo fattore di riflessione, la crescita del biologico: "Con la vendemmia 2017 il Veneto produrrà 80 milioni di bottiglie biologiche, pari al 7% della produzione regionale - rimarca Marchesini -. Questo significa che il sistema agricolo regionale si sta impegnando moltissimo sulla viticoltura sostenibile, in quanto sono gli stessi mercati, in primordine Nord Europa e Nord America, a richiedere vini biologici e ad andare incontro alle richieste dei consumatori, che vedono di buon occhio la conversione dell'agricoltura da convenzionale a sostenibile. Per questo sollecitiamo la Regione a spingere le iniziative consortili, in modo che tutto il Veneto abbracci sempre di più la sostenibilità". (Fonte: CnfVe)

SETTORE DELLA PESCA NEL VENETO: TROPPE LE SFUMATURE DI GRIGIO

Nel periodo 2006-2016 la flotta peschereccia veneta si è ridotta di quasi un quarto, mentre la forza lavoro di oltre la metà. Stabile la produzione. Le dinamiche strutturali del settore della pesca e dell'allevamento ittico regionale analizzate nel nuovo rapporto di Veneto Agricoltura.

Nel decennio 2006-2016, il settore della pesca nel Veneto ha avuto un andamento altalenante. Lo conferma il Rapporto strutturale sul comparto ittico regionale pubblicato da Veneto Agricoltura che registra una riduzione (-23%) del numero di pescherecci, che nel 2016 erano 659. Fa da contraltare però l'incremento (+23,8%) del numero delle aziende ittiche, risultanti ben 3.752 nel 2016, mentre il numero di occupati (6.937 unità) si è ridotto del -1,3%. Tra il 2006-2016 si registra anche una forte perdita di forza lavoro dal

settore delle pesca (-57,4%), mentre risulta in crescita esponenziale l'occupazione nel comparto dell'allevamento (+1843,5%).

La fotografia della produzione

In lieve calo (-3,9%) la produzione locale regionale (come pure il fatturato, -3%), che giornalmente viene sbarcata nei sei mercati ittici regionali (Venezia, Caorle, Chioggia, Pila, Scardovari e Porto Viro), con i primi due in forte perdita nel periodo considerato. A tenere, rispetto al 2006, sono solo i quantitativi di pesce azzurro (+15%), mentre sono tutte in diminuzione le altre tipologie di pesce, i molluschi e i crostacei. Se si considerano i transiti complessivi, ossia anche i prodotti di provenienza nazionale ed estera che arrivano a Chioggia e Venezia, risultano in perdita i quantitativi di entrambi (-6,8% Chioggia, -13,4% a Venezia), mentre al mercato ittico di Venezia tiene il fatturato (+5,3%) grazie al prodotto estero. In forte salita i prezzi medi di quasi tutte le specie analizzate, che portano a un +26,8% del prezzo medio generale. In calo del -19,6% la produzione complessiva dei molluschi bivalve di mare operata dai Co.Ge.Vo. (Consorti di Gestione e Valorizzazione dei Molluschi) veneti, diminuzione dovuta sia alle vongole di mare (-14,2%) e ancor più ai fasolari (-36,0%).

Allevamenti ittici

Per quanto riguarda gli allevamenti, sempre nel periodo 2006-2016, si registrano diminuzioni di produzione della venericoltura (-11,1%) e della piscicoltura (-17,7%), mentre è la sola mitilicoltura a presentare un lusinghiero +68,9%, rialzo dovuto in gran parte agli impianti *longline* in mare aperto.

Bilancia commerciale

Brutte notizie arrivano anche dalla bilancia commerciale estera, visto che nel decennio 2006-2016 il Veneto risulta ampiamente deficitario di prodotto ittico. Infatti, a fronte del calo delle esportazioni del -9,4%, fa eco una forte crescita delle importazioni (+45,5%). Il valore complessivo del settore ittico veneto, riferito alla produzione complessiva della pesca marittima e dell'acquacoltura, dopo un periodo di lento ma costante calo, negli ultimi tre anni si mostra in salita, assestandosi su un valore di circa 200 milioni di euro, un aumento del +3,1% rispetto all'anno precedente. Confrontando questo valore, registrato nel 2016, con il picco massimo rilevato nel 2006 (242,1 milioni di euro), ne risulta però un calo produttivo in termini di valore del -17,8%. Il report può essere scaricato da: <http://bit.ly/2mQqE0A>

PESCA: PROGRAMMARE MEGLIO I FONDI EUROPEI

Secondo la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, sono inesistenti le motivazioni che supportano il divieto di finanziare progetti che non impattano con le zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola (ZVN). Chiesto l'intervento del Governo per risolvere le problematiche relative al Feamp.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha approvato un ordine del giorno su alcune problematiche relative alla programmazione del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp). Il documento è stato consegnato al Governo in occasione della Conferenza Stato-Regioni dell'11 gennaio. In sintesi, per le Regioni sono inesistenti le motivazioni che supportano il divieto di finanziare progetti che in realtà non impattano con le zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola (ZVN), come ad esempio quelli relativi alla flotta da pesca, ai porti di pesca, al trasformazione dei prodotti ittici e alla formazione. Inoltre, la Conferenza sottolinea che il Programma Operativo, approvato dalla Commissione europea non riporta tale divieto e che le attività di acquacoltura non comportano un incremento delle sostanze azotate di origine animale nelle acque utilizzate per le fasi di allevamento. Uno dei problemi principali segnalati dalle Regioni è che la formulazione delle schede di misura attualmente utilizzabili per l'emanazione dei bandi Feamp comporta rilevanti problemi di finanziabilità dei progetti predisposti dalle imprese, con il conseguente rischio concreto di compromettere l'attuazione del Feamp sull'intero territorio del Distretto Nord Adriatico. Le Regioni chiedono dunque al Governo un intervento presso i Ministeri competenti e in particolare presso quello delle Politiche agricole e forestali per chiarire l'applicabilità delle restrizioni introdotte. Per saperne di più: <http://bit.ly/2EUUseF> (Fonte: Regioni.it)

CICLOVIA ADRIATICA: 1.300 KM DI MOBILITA' DOLCE

Marche e Abruzzo si sono proposte come capofila delle Regioni adriatiche presso il Ministero Infrastrutture e Trasporti e coordineranno la realizzazione dell'opera che si snoderà da Trieste a Santa Maria di Leuca.

Le Regioni adriatiche si sono incontrate a Martinsicuro (TE) per definire le fasi operative e istituzionali che porteranno alla realizzazione della Ciclovia Adriatica. Si tratta di un'arteria turistica e urbana di mobilità dolce

che correrà, ininterrotta, da Trieste a Santa Maria di Leuca, lungo i 1.300 km costieri del Mare Adriatico. L'appuntamento nel teramano è stato promosso dalla federazione italiana amici della bicicletta, in collaborazione con le Regioni Abruzzo e Marche, che avranno il ruolo di capofila del progetto e coordineranno la realizzazione dell'opera, affrontando in particolare il nodo della costruzione del ponte ciclopedonabile sul fiume Tronto che unirà le rispettive ciclovie. A Martinsicuro si è parlato anche di fondi ministeriali disponibili e del necessario raccordo interregionale per concretizzare un traguardo in grado di allineare l'Italia ai Paesi europei più avanzati nel settore della mobilità su due ruote. Il prossimo passo sarà la stipula con il Ministero della convenzione necessaria a completare, in pochi anni, un'arteria definita "strategica". Che attraverserà sette Regioni italiane (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia). (fonte: regioni.it)

ETICHETTATURA: CON IL NUOVO REGOLAMENTO UE DECADRANNO I DECRETI ITALIANI

Il nuovo atto di esecuzione della Commissione europea dell'origine in etichetta, al momento della sua entrata in vigore nel 2019, farà automaticamente decadere i decreti italiani su pasta, riso e pomodoro e, se rimarrà tale, risolverà solo in parte la trasparenza nell'etichettatura delle merci. Lo denuncia L'Informatore Agrario nel suo ultimo numero.

L'Informatore Agrario, in un focus pubblicato nel suo ultimo numero, mette in evidenza che l'obiettivo di Unione Europea e Commissione è quello di frenare nel mercato unico il 'gastronazionalismo' – iniziato nel 2016 con il decreto francese su carni e latte e, come in un domino, proseguito in altri 7 Paesi, tra cui l'Italia – attraverso una normativa più a misura di consumatore che di fatto azzererà le fughe in avanti già intraprese in diversi Stati. Ma il nuovo regolamento, la cui consultazione pubblica resterà aperta sino al 1° febbraio, lascia spazio a diverse interpretazioni, e sembra porre l'obbligo dell'indicazione di origine solo se l'ingrediente primario del prodotto è di provenienza diversa da quella evocata. Sul fronte italiano, secondo L'Informatore Agrario, lo scenario si fa più complicato: se sarà improbabile cancellare gli effetti del decreto italiano sul latte, che terminerà la sperimentazione ad aprile 2019 in coincidenza con l'esecuzione delle nuove regole, diverso è il discorso per i decreti su grano per pasta, riso e pomodoro, che decadranno una volta entrato in vigore il regolamento di esecuzione UE. Si dovrà così ricominciare dal punto di partenza senza la certezza, al momento, di poter riproporre gli stessi obblighi. (Fonte ia)

APPUNTAMENTI

BIONET: INDIVIDUARE LE RISORSE GENETICHE AGRICOLE REGIONALI

Martedì 30 gennaio ore 14:30 presso la Biblioteca "La Vigna" di Vicenza

Veneto Agricoltura, coordinatore di BIONET, Programma regionale che raggruppa anche i sette gruppi di lavoro degli Istituti Agrari veneti (uno per provincia), propone un incontro per illustrare le linee guida per una corretta indagine storica e iconografica volta ad individuare le risorse genetiche agricole, di interesse alimentare (animali e vegetali) regionali ancora presenti nel nostro territorio. Perché tutto ciò? L'indagine storica permetterà di realizzare una esposizione ordinata di fatti e avvenimenti del passato quali risultano da un'indagine critica. In questo modo si ottengono notizie che consentiranno di stabilire l'autenticità di una determinata risorsa genetica e la sua presenza nel territorio regionale. Il materiale storico acquisito, anche a livello locale, verrà confrontato con quanto presente nei Campi catalogo della Rete e con quanto individuato nel territorio attraverso un monitoraggio in tutte e sette le provincie venete. L'individuazione e il riconoscimento delle varietà/accessioni permetterà l'iscrizione nei registri nazionali delle varietà da conservazione per le quali è stato possibile individuare i requisiti necessari. Per saperne di più, contattare: maurizio.arduin@venetoagricoltura.org

VENETO AGRICOLTURA SBARCA IN FORZE A FIERAGRICOLA 2018 (VERONA 31 GENNAIO – 3 FEBBRAIO) CON TANTI EVENTI E INIZIATIVE

Veneto Agricoltura sarà presente nei quattro giorni di programmazione fieristica, nello stand realizzato in collaborazione con la Regione, presenti anche ARPAV e AVEPA. I visitatori troveranno la grande struttura al centro del Padiglione 4. L'Agenzia regionale proporrà per l'occasione una serie di iniziative che ruotano attorno alle tre frontiere simbolo dell'innovazione sostenibile in agricoltura, ovvero:

Precision farming nelle colture erbacee

Mercoledì 31 gennaio (ore 15.00 – Area FORUM - Padiglione 3

Si inizia proprio nel giorno di apertura della Fiera, mercoledì 31 gennaio, con un workshop sull'agricoltura di precisione affrontata da tre punti di osservazione: la presentazione delle Linee guida recentemente

pubblicate dal Ministero, le indicazioni pratiche sperimentate nell'azienda dell'Agenzia "ValleVecchia", con il progetto LIFE "Agricare" e il Rapporto tra imprese e ricerca.

Programma su: <http://bit.ly/2DqIaCc>

Biodiversità, valore per l'agricoltura

Giovedì 1 febbraio (ore 10.00 – Sala Puccini - Galleria 6/7)

(in collaborazione con i Progetti AGFORWARD and AFINET, con il patrocinio di SISEF and AIAF)

Il valore della biodiversità per le produzioni agricole è il tema del secondo incontro sostenuto dal Progetto BIONET che Veneto Agricoltura conduce con un'ampia rete di partner (dagli Istituti agrari, all'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, CREA e Provincia di Vicenza) nell'ambito del PSR Veneto. Anche in questo caso tecnici e produttori si incontreranno forti anche dell'esperienza maturata in un altro progetto da poco concluso (VeroVeneto) che ha dato modo di misurare con metodo scientifico il grado di biodiversità e la qualità della produzione ortofrutticola veneta.

Programma su: <http://bit.ly/2mHj4EJ>

Il ritorno dei sistemi agroforestali

Venerdì 2 febbraio (ore 10.00 – Sala Puccini - Galleria 6/7)

Nell'occasione si parlerà di alberi tra le colture agrarie: non intrusi ma fattori di produzione e stabilizzazione climatica. L'agroforestazione è un ritorno al futuro che è già realtà in diversi contesti agricoli europei e italiani ed è stata oggetto di approfondimento in un Focus-group della rete per l'innovazione europea EIP-AGRI e del Progetto europeo AGForward. Ne parleranno i ricercatori (con due interventi europei), tecnici e produttori agricoli protagonisti di queste esperienze.

Programma su: <http://bit.ly/2mODnRx>

Com'è andato nel 2017 l'agroalimentare veneto? Il punto in una conferenza stampa

Giovedì 1 febbraio (ore 11:30 Padiglione 4, stand Regione Veneto – Veneto Agricoltura)

L'appuntamento, consolidatosi nel tempo come l'evento di apertura dell'annata, quest'anno si terrà giovedì 1 febbraio alle 11:30 all'interno dello stand regionale (Padiglione 4). Come di consueto, nell'occasione verrà tracciato il quadro degli indicatori economico-produttivi del settore anticipando l'incontro di giugno che prevede la divulgazione del Report consuntivo completo sull'andamento del settore primario regionale dell'anno precedente. Saranno presenti l'Assessore regionale all'Agricoltura, Giuseppe Pan, il Direttore di Veneto Agricoltura, Alberto Negro e il Presidente di VeronaFiere Maurizio Danese.

Bioenergie

Infine, presso lo stand regionale saranno presenti i tecnici del Settore di Veneto Agricoltura "Bioenergie e cambiamento climatico" per fornire informazioni sulle attività progettuali su biogas, biomasse solide e biocarburanti.

PUBBLICAZIONI

"IL RISVEGLIO DELLA FORESTA", LA NUOVA PUBBLICAZIONE DI VENETO AGRICOLTURA

Publicato il Quaderno n. 19 della Collana Editoriale di Veneto Agricoltura. Sotto la lente degli esperti di Veneto Agricoltura, della Regione, di EUSTAFOR, dell'Università di Padova e di CREA le politiche forestali dell'UE, nazionale e regionale.

Davvero interessante l'argomento trattato nell'ultimo Quaderno della Collana Editoriale di Veneto Agricoltura, e lo si intuisce fin dal titolo: "Il risveglio della foresta. Le politiche forestali dalla Serenissima ad oggi". Il tema delle foreste non era mai stato affrontato nei 18 numeri della Collana fin qui pubblicati per cui bisognava rimediare a questa lacuna. Il settore foresta-legno, infatti, sta mostrando sempre più, a tutti i livelli (locale, nazionale, europeo) e in tutti gli ambiti (economico, ambientale, ecc.), un grande dinamismo ed è per questo che Veneto Agricoltura ha deciso di dedicare il Quaderno del 2017, appunto il 19° della Collana, al mondo forestale e più precisamente alle "Politiche Forestali". E' possibile richiedere l'invio gratuito di una copia a europedirect@venetoagricoltura.org (indicando l'indirizzo di posta ordinaria a cui spedirla).

LA GRANDE FORESTA, STORIA DEI BOSCHI DELL'ALTOPIANO DI ASIAGO

E' dedicato alla grande foresta dell'Altopiano di Asiago il nuovo libro di Daniele Zovi, con una interessante appendice di Giustino Mezzalana.

Quella che si estende sull'Altopiano di Asiago, è proprio il caso di dirlo, è una grande e maestosa foresta. Dalle quote più basse in riva all'Astico e al Brenta il bosco sale fino al limite estremo consentito agli alberi, in

cima al Portule e all'Ortigara. Boschi a perdita d'occhio, che si estendono per decine di migliaia di ettari e che ospitano una ricca varietà di specie vegetali e animali. Una straordinaria varietà di "abitanti" che cambia a seconda delle zone e dell'altitudine: dalle forme ad arbusto delle roverelle e dei carpini alle colonne monumentali degli abeti e dei larici per poi accucciarsi di nuovo alle forme striscianti dei mughi. Cambia ma non si interrompe. È come se un filo collegasse i boschi delle colline a quelli dei monti, un'unica narrazione che intreccia la vita della natura e il lavoro dell'uomo. Sull'Altopiano, forse più che altrove, la caparbietà dei montanari, il loro amore per il bosco, i sacrifici di generazioni di donne e di uomini hanno ricostruito e preservato una foresta che ora offre molte opportunità di lavoro, svago e ricreazione. Daniele Zovi, forestale e grande esperto del territorio montano, e Giustino Mezzalana, dell'Agenzia Veneto Agricoltura, di questo straordinario patrimonio forestale veneto ne hanno raccontato la storia nel volume "La Grande Foresta – Storia dei boschi dell'Altopiano di Asiago".

PIANTE ARBUSTIVE ED ARBOREE PER I RIPRISTINI AMBIENTALI

La pubblicazione presenta alcune rappresentative specie arbustive ed erbacee della flora spontanea del Veneto prodotte dal Centro Biodiversità Vegetale e Fuori Foresta di Veneto Agricoltura e disponibili per i ripristini ambientali nelle diverse condizioni territoriali.

Il Centro Biodiversità Vegetale e Fuori Foresta di Montecchio Precalcino (VI) di Veneto Agricoltura è incaricato di moltiplicare e diffondere piantine e sementi di specie autoctone, garantendone la provenienza locale. Questa azione, finalizzata alla conservazione della biodiversità, intende assicurare materiale vegetale idoneo ad una varietà di interventi sul territorio, tra i quali particolare rilevanza assume la riqualificazione ambientale. Ad inquadrare questo importante lavoro giunge un opuscolo ("Piante arbustive ed erbacee per i ripristini ambientali", a cura di Roberto Fiorentini e Cristina Dalla Valle del Centro di Montecchio) che nello specifico presenta alcune specie arbustive ed erbacee rappresentative della flora spontanea del Veneto prodotte dallo stesso Centro e disponibili per i ripristini ambientali nelle diverse condizioni territoriali. Nelle aree collinari pedemontane interessate da attività di escavazione, spesso in corrispondenza di versanti soleggiati dove carenza d'acqua e difficili condizioni di terreno limitano la possibilità di ottenere un "verde a pronto effetto", possono essere impiegati arbusti poco esigenti, specie spesso poco note ma di grande valore naturalistico, o anche erbe spontanee dei prati aridi.

Un utile strumento per la "programmazione" dell'ambiente rurale

Per la riqualificazione di zone umide e di corsi d'acqua o per la realizzazione di aree di fitodepurazione non esistono solo cannuce, tife e generici "giunchi", ma una varietà di specie palustri, alcune rare e bisognose di essere diffuse, e le efficacissime carici capaci di edificare in pochi mesi habitat spondali complessi quanto infrequenti nella sempre più compromessa pianura veneta. E ancora, enti ed associazioni alle prese con "boschi di pianura" piantati da qualche anno ma ancora caratterizzati da un sottobosco "desertico", nel quale manca la diversità di fioriture propria dei boschi naturali, possono qui trovare spunto per operazioni poco onerose di riqualificazione ed aumento della biodiversità. Non va dimenticato, infine, che alcune delle specie trattate sono anche molto belle a vedersi, e pertanto impiegabili con soddisfazione in città, nel decoro di parchi e giardini, dove possono portare quel tocco di selvaticità che solo le specie spontanee ed autoctone riescono a conferire. Dunque, una pubblicazione che sarà di sicuro interesse per professionisti, tecnici delle Pubbliche Amministrazioni ed operatori del verde che possono così conoscere attitudini e potenzialità delle specie più idonee alla grande diversità di condizioni ambientali e territoriali del Veneto. Per richieste di informazioni e ordinativi: Centro Biodiversità Vegetale e Fuori Foresta - Via Bonin Longare, 4 - 36030 Montecchio Precalcino (VI).

Tel. 0445 864445 - Fax 0445 334420; e-mail: vivaio@venetoagricoltura.org
www.venetoagricoltura.org (sezione Ambiente e foreste/vivaistica forestale/).

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione

Europe Direct Veneto - Centro di informazione e animazione della Commissione europea

Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org

web: <http://www.europedirectveneto.com>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000

SEGUICI ANCHE SU:



europa direct veneto



@europedirectven